

# Tav: talpa libera, ma impresa in crisi

Dissequestrata la fresa per il tunnel. Nodavia però chiede il concordato al tribunale fallimentare

Via i sigilli da «Monna Lisa». Dopo sei mesi la Procura ha dissequestrato la fresa, con cui dovrà essere scavato il tunnel della Tav sotto Firenze. La decisione era attesa, visto che l'ispezione sulla trivella eseguita dal professore Muzio Gola su incarico del pm Giulio Monferini si è conclusa ormai da qualche settimana, anche se la relazione non è stata ancora depositata. Intanto Nodavia, consorzio di imprese che si aggiudicò l'appalto del nodo fiorentino della Tav, ha chiesto il concordato preventivo.

Restano sotto sequestro probatorio invece i conci, i pannelli di rivestimento del sottoattraversamento, ancora al vaglio del professore Bernardino Chiaia, consulente della Procura. L'inchiesta esplose il 17 gennaio scorso, quando il Ros e la Forestale mettono sotto sequestro la maxi trivella e i conci. Gli investigatori perquisiscono anche i dirigenti di imprese edili come Nodavia e Coopsette, ma anche i funzionari del ministero della infrastrutture e dell'ambiente e i componenti di alcune commissioni: 36 gli indagati, tra cui dirigenti della Italferr e Rfi, i titolari delle imprese edili che hanno vinto l'appalto e funzionari dei ministeri. Tanti i dubbi, per i pm Giulio Monferini e Gianni Tei, sulla sicurezza e la qualità dell'opera. Per i pm le guarnizioni della talpa non sarebbero originali e «inidonee a sostenere le pressioni dello scavo e a rilasciare notevoli quantità di olii lubrificanti capaci di contaminare il materiale estratto». Anche i conci, che avrebbero dovuto essere resistenti al fuoco, non sarebbero conformi alle norme europee, adottate dopo il rogo del 1999 nella galleria del Monte Bianco, in cui persero la vita 39 persone. Le ipotesi di reato: associazione a delinquere, corruzione, frode nelle pubbliche forniture, gestione illecita di rifiuti, abuso d'ufficio, violazione delle norme paesaggistiche. La talpa è stata dissequestrata, ma è difficile che possano partire in tempi brevi i lavori. La Nodavia, infatti, versa da tempo in uno stato di crisi. Lo studio legale Sutich- Barbieri lo scorso 14 giugno ha infatti presentato la domanda di concordato preventivo al Tribunale fallimentare. Nella richiesta si legge che la domanda è legata proprio a questi lavori, il cui appalto «per effetto di varianti formalizzate nel corso del rapporto è stato ridefinito in oltre 770 mila euro» e che «durante l'esecuzione dell'appalto Nodavia ha iscritto a vario titolo (mancata contabilizzazione di opere eseguite, protrazione dei tempi, maggiori oneri, sospensione illegittima dei lavori etc.) riserve, per un ammontare, alla data del 31 dicembre 2012» per oltre 280 mila euro. Richiesta congelata dalla committente Italfer «in attesa di avere conferma della correttezza della procedura dell'Autorità di vigilanza» dopo le contestazioni mosse dalla Procura.

Il problema rimane la crisi aziendale che ha portato la società «a non riuscire a far fronte con regolarità alle obbligazioni che Nodavia ha assunto». Crisi, sostiene lo studio legale, dovuta soprattutto «a un andamento anomalo del contratto»: sono così emerse, ad esempio, «criticità del tutto imprevedibili al tempo dell'offerta» che hanno modificato «l'intero scenario contrattuale». Nodavia sostiene di voler però «programmare in modo efficiente la ristrutturazione del debito sociale» anche se pende già «un procedimento per la dichiarazione di fallimento di Nodavia, promosso da Mugello Lavori spa».